

Personaggi: Joseph, Rudolph.

- J) ...hei Rudolph, che mi dicevi poco fa di tuo nonno?
- R) Dicevo che aveva una vecchia credenza e su di essa scrisse cose interessanti.
- J) Ne ha scritto la storia?
- R) No, la usava come punto d'appoggio.
- J) Ah, ci scriveva sopra!
- R) Beh, diciamo che gli serviva come riferimento per un confronto con le altre credenze che gli capitava di osservare. E il tuo?
- J) Mio nonno? Certo, anche lui ne aveva una. Era molto vecchia.
- R) Ah si? E cosa diceva?
- J) Chi, mio nonno?
- R) Ma no... la credenza.
- J) La credenza? Niente, che vuoi che dicesse.
- R) Ma, almeno, era autentica?
- J) Boh, come si fa a saperlo? Lui, il nonno, diceva che era vecchia e per quanto solida era sempre e solo una credenza...

Simone Bertl

Luca Bianco

L'intruso è colui che diviene parte di un situazione che non gli è propria, alla quale si deve adattare, confrontandosi con essa, senza che essa venga stravolta. Si creano, perciò, nuovi rapporti tesi a raggiungere la stabilità.

La sproporzione tra ambiente ed occupante non è appariscente, ma è immediatamente percepita e la situazione generale appare ambigua:

*l'atmosfera è piana, calma e l'anomalo occupante risulta del tutto integrato, grazie ad una posizione-gesto semplicemente naturale, nell'ambiente.

*la sproporzione comunque rimane, pur mascherata facendo intuire che si tratta di un condizione precaria. Quell'essere seduto, dove o come altro potrebbe stare? Come potrebbe mai cambiare posizione o stanza? L'adattamento efficace, ma forzato, ha creato una situazione stabile, un equilibrio statico, che è temperaneo (l'ambiente è un luogo vissuto, una stanza, non uno scantinato e la strana presenza è seduta, non depositata in un magazzino). La condizione di staticità è piuttosto inquietante poiché implica la possibilità di movimento-mutamento, ma è poco predisposta ad adattarsi ad esso. Ogni mutamento risulta sconvolgente.

giugno '99

Oggetti e situazioni consueti hanno caratteristiche e presupposti che li rendono perfettamente identificabili. Operando su questi presupposti, alterandone alcuni aspetti, introducendo anomalie (nelle dimensioni, nei materiali, nelle strutture) si crea ambiguità, si introduce un attrito del pensiero.

Nella nuova situazione l'oggetto perde la sua utilità, la sua funzione normale, rimanendo attivo come presenza espressiva di un pensiero.

La costruzione di un aereo piano di carta, seguendo la normale procedura di piegature successive, venti volte più grande del normale altera i presupposti di questo oggetto:

- *semplicità di struttura
- *semplicità di esecuzione
- *leggerezza
- *economia
- *possibilità di movimento nello spazio

Date queste caratteristiche l'aereo piano di carta si caratterizza come gioco, passatempo di minima durata. Tutta l'operazione viene a complicarsi ed il risultato è una presenza anomala, immediatamente riconducibile all'oggetto originario, ma profondamente diverso. L'attenzione alle misure ed ai progetti rende ancora più complessa, quindi, paradossalmente più inutile, tutta l'azione, normalmente tanto semplice.

In sostanza dunque, più viene curato nei particolari, più si viene a perdere il valore di gioco-passatempo che è la principale ragione d'esistenza dell'aereoplanino di carta.

20 NOV '95. Luca Bianco VOLLEY BALL

La galleria e' trasformata in un campo da pallavolo; tutto e' predisposto per poter giocare.

Il momento di maggior tensione e' quando tutto puo' ancora succedere.

Nella pallavolo cio' accade praticamente ogni minuto.

Mentre giochi non pensi, giochi e basta;
il pensiero sta prima e dopo il gesto tecnico;
questo fa lo sport.

Lo sport di squadra e' un'operazione corale, continuo farsi e disfarsi di situazioni diverse e legate tra loro, dove, alla fine, a contare e' il risultato.

Il pensiero si evolve prima e dopo lo sport.

L'arte e lo sport non seguono vie poi tanto diverse.

ORGANO PREPOSTO AD ASSORBIRE I RUMORI

Per me era come trovarmi a far parte di un bosco e nello stesso tempo essere altrove a leggere un libro; in quel momento provavo la medesima sensazione di estraniamento e assorbimento della realtà circostante. Tutto ciò nasce anche in concomitanza alla frase di un insegnante dell' Accademia di Brera seguita da un suo gesto fondamentale per il mio lavoro: aprire e chiudere le braccia a 180 .

Tutto quello che significa per me estraniamento, comporta una sostanziale perdita di equilibrio: "ho paura di cadere devo aggrapparmi da qualche parte" .

Al contempo però avevo bisogno di immergermi e di fuoriuscire per decifrare i rumori.

Alessandra Bonomini
lavoro mese di Giugno '95.

SAGOME

IL mio modo di pormi all'arte è strettamente
connesso a preoccupazioni e a modi di vita quotidiani.
Voglio giocare con la paura di perdere l' equilibrio.
L' ambiguità della forma cela una sorta di reazione a
drammi esterni e interni alla mia vita.

ALESSANDRA BONOMINI
lavoro mese di Settembre '95

SENZA TITOLO, 1995

CARNE TRITATA, FERRO, SEDIA
(~~materiale vari~~)

Questa statua di carne nasce non per un mio personale amore per la carne, ma in quanto il mio delitto fu, de e' carne. Il mio intento e' quello di esorcizzarlo. Io guardo i miei macellai, ma il mio modo di osservarli avviene da lontano, ad una certa distanza. Una distanza invisibile, immobile, seduta e cosciente che la forza di gravita' e' una legge inesorabile che conduce tutto verso il basso, tutto verso il pesante. Allora penso alle balene cosi' agili e leggere nella loro pesantezza, ed allora ripenso agli insaccati, enormi, grandi, lunghissimi, sottilissimi, appesi, sdraiati, morsicati, digeriti, defecati. Quindi penso al mio modo di stare in mezzo all'immobilita', immersa nei profumi di una mia mancata sobrieta', e grido a me stessa che non voglio piu' essere ubriaca. Ubricata di celle frigorifere in cui vengono appesi quarti di bue e congelati profumi. Io non insistero' mai per conoscere il preciso istante in cui ho prodotto il mio primo vagito, se mai ne ho avuto uno. Perche' se fossi certa che almeno una volta riuscii ad urlare, allora solo in quel caso forse avrebbero deciso di congelare quell'urlo, riponendolo in un cantuccio di una qualsiasi calda ed accogliente cella frigorifera. In questa mia statua di carne non vi e' sangue, ma solo carne e plastica, in quanto non siamo piu' abituati a vedere la carne sprovvista di qualsiasi protezione. Io non parto. Io non traggo. Io non resto. Rimango solo immobile. Sono del parere che la stessa carne macellata possa passare inosservata o addirittura essere invisibile, anche se questa sua potenziale invisibilita' non viene trattenuta per molto tempo. La carne lavorata crea grande mistero, poiche' non e' perfettamente leggibile la sua provenienza ma e' piuttosto da ritenere come una materia autonoma da qualsiasi derivazione, origine. Vorrei che tutti i macellai del mondo si riunissero in una grande cella frigorifera per decidere la mia sorte. Decidere un mio eventuale intervento chirurgico che mi permetta di sorridere come tutti gli altri esseri.

Rossana Buremi

QUALCOSA DI PELOSO, 1995

(materiali vari)

Urlate pure! Non vi preoccupate di loro. Urlate.
Dormite fra di loro, toccateli, scuoteteli, picchiate-
teli, mordeteli, amateli, succhiatevi, rasateli,
tanto essi non si sveglieranno.
Su, cosa aspettate? Non abbiate paura, fate cio'
che dovete fare. Niente eroi, niente fisco,
niente..... in quanto guadagnarsi una fine
ne fa perdere l'essenza.
Loro hanno smesso di guadagnarcela.

Buremi Rossana

TESTO

"La tendenza artistica non e' nel senso dell'espansione, ma della contrazione" (S. Beckett).

Tutto quello che e' caldo, dovrebbe diventare freddo;
l'autobiografia, impersonale racconto.

Il silenzio dovrebbe essere assoluto, cosi' da rivelare il
senso, aspettando la catastrofe.

Scavare nei detriti della vita e vomitarli, con disperazione
ed ironia, e' quello che si dovrebbe tentare di fare.

Il principio compositivo dovrebbe essere la ripetizione
incessante.

Non si trovera' mai la vita, ma nemmeno la morte:
i due estremi del nulla.

La ricerca dell'estremo dovrebbe essere assoluta.

Ricerca l'indifferenza visiva e l'annullamento della
emotivita'.

Ricerca un'opera svuotata dalle passioni, ma autobiografica.

Ricerca un radicale gesto minimo.

Ricerca il neutro.

CASSETTA, 1994

(audiocassetta con registrazione, min. 60)

Nascere, Studiare, Laurearsi, Sposarsi, Lavorare, Fare figli, Andare in pensione, Morire, Stop.

Carrubba Valerio

LETTO, 1995

(materiali vari, cm. 320x190x80)

L'opera e l'arte devono essere indifferenti,
produrre indifferenza.

Carrubba Valerio

Nel cammino della nostra "inutile" partecipazione
Alla vita, noi artisti comunque, con la nostra evoluta
sensibilita', decidiamo di rispondere agli esistenziali
problemi che la stessa vita ci pone giorno per giorno
e cosi' scegliamo o consci od inconsci di entrare in
una dimensione eterna, immortale, perche' l'arte trascina
in questo.

In questo linguaggio, decisamente non comune alle banalita'
cerco di introdurre la mia personalita' per cercare di
essere anch'io parte di questa stupefacente dimensione.
Filtrare la realta' dalla nostra personalita' per farla
materia, per farla arte e' l'unico linguaggio del quale
nessun artista puo' mai liberarsi ed e' l'unico tramite
col quale anch'io posso divenire un'artista.

Linguaggio, filtrazione tramite, ... sono vocaboli la cui
sostanza permette di renderci parte di una realta' materica
che esiste e che ci rende vivi col contatto altrui. C'e'
un tramite in un contatto ma non sempre si tratta di parole
si puo' parlare anche col silenzio, con l'energia, solo se
si crede nella forza di tutto questo. Parlo di questo perche'
c'e' un continuo interrogativo che si pone nella mia mente
come un martello pneumatico ed e' proprio quel quesito che
nessuno ha mai risolto e mai risolvera': oltre la realta'
delle cose cosa mai ci sara'? Ed e' proprio questo il punto
con i miei lavori cerco di dare delle risposte o delle
certezze (perche' e' di questo, in fondo che abbiamo bisogno).
Così partorisco una montagna di lenzuola, un uomo il cui
corpo e' un parallelepipedo sormontato da una minuscola
testa che viene strozzata da un'enorme cravatta, il gioco
dello shanghai a dimensioni umane, una vecchia valigia
una mostra di dieci quadri sulle rispettive dieci unghie
dei piedi (podomostra) ed un ultimo lavoro in corso inerente
alle potenzialita' del linguaggio mentale.

Ma i miei non sono altro che stenti, sono tramiti che
somigliano a mattoni per la costruzione di un ponte a cio'
che sotto i miei piedi si pone come un abissale strapiombo
oscuro, un ponte per poter arrivare dall'altra parte della
realta' che ancora non conosco.

Simona De Santis



C/O
care of

VIA FARINI

*Progetto
Giovani
via Marconi 1
20123 Milano
tel. 62083718
/ 62083379*

**Simona De Santis
"Senza parole"**

L'opera è da vivere, non da contemplare

ore 18-19.30

**CONSORZIO
PER LA
PROMOZIONE
ARTISTICA
VIA FARINI 55
20159 MILANO
TEL. - FAX
02-66804873**

ABITI LARVALI
involucro inodori
articoli medicali
sentire
filtri
finti
utilita'
tocco
guanti da chirurgo
trattiene
impedisce
imita muove
oggetto di intimita'
tra i miei vestiti
esplosione o implodere
corpo
desidero
parete immutabile
il desiderio senza l'oggetto
anoggettualizzare senza pretesa di perfezione
arrestato il ciclo motorio
verso il non vitale
l'inscindibile, l'ossessiva specularita'

Emilia Dissette

POLTRONE PER CONVERSAZIONI PLATONICHE

totalita'

singularita'

fissita' condizionante

non circolare

escluse da ogni gioco sensorio

Mc Luhan

ablazione specialistica del posteriore

soltanto un punto di vista

divieto assoluto di frammistione

maschio

e femmina

protuberanze rigide

fori voluttuosi

non si concludono

non c'e' concupiscenza ma necessita' per esistere

un incidente

l'intersezione casuale di due o piu' linee

chi si guarda ma non puo'

l'assenza

visione dei due oggetti

ne' purezza ne' perfezione

errore umano

interruzione dei contatti nervosi

viraggio verso l'inorganico: "le vesti di carne dei nostri corpi stanno come gli abiti che lasciamo sulla poltrona la sera prima di andare a letto. Finalmente essi sono sottratti all'enantiodromia dei sentimenti contrari." (Perniola)

ordine

misura

distanza inequivocabile

Emilia Disaette

UNICA NECESSITA'

Metodo circolare: mentire, nascondere, far nascere, negare, rendere lucida esperienza. Potenzialmente distruttivo, asensibile.

Il progetto per un'era artefatta abbandona i canoni di uno spazio subumano. Sub-sub significa sotto-sotto.

Ma piu' sotto non c'e' nulla non esistono parametri per la civetteria.

L'epoca e' stata. E' narcosi. E' conclusa.

Minate o scomposte le vibrazioni di un accento posto sull'attimo sbagliato. Piu' che incuriosire dimostra, distrugge.

Un'ansia mortale.

Non e' goffa, ma e' libidinosa. La libido segrego-frustrata mina l'apertamente bello.

E' convulso l'attimo della presunzione.

Non esistono dissimulazioni.

Il bacio, il bacio, la struttura di un bacio su di un corpo di profilo. Filo. Fisico e stentoreo.

Un odore non e' mai recuperabile. Non c'e' incidenza nell'alcool.

Passa, passa la distillazione e diventa stillicidio. Nessuna sostanza si avventa, ma sublima, si fa esperienza tossico-erotica.

Tossicosi da eros.

Toccare, toccare senza metodo. E' convulsa l'attesa di un metodo.

Si conciliano come beata libidine attrazione e repulsione.

L'uomo e' liscio come l'ansia. Il metodo e' l'essere pensante.

Obbligato a pensare, trasposto in una certa bidimensionalita' che lo tranquillizza.

Maschio e' anche la torre principale (di un castello, di una rocca): mastio, fortezza.

Rapportare, riportare, codificare in metodo.

Non e' forse metodico un rapporto sessuale?

Emilia Dissette

A luci accese la pornografia attende ad un'apparente
tenerezza. Non e' piu' penetrazione ma nemmeno
sfioramento. Non piu' le palme non le papille ma l'odore
solo la distanza.

L'amoreggiamento stretti-stretti lontanisssssimi.

Spessori sonori di un amplesso che separa. Apparentemente
non c'e' una dimensione per altro che non sia approccio
radicale.

L'impatto e' schianto emozione ma l'essenza tradisce
simulazione.

Sostengo la simulazione come distruzione totale del punto
fermo assoluto e rigoroso (amore troppo poco osceno).

Erotomania: ognuno ha forse un sesso da dissimulare?

Emilia Disette

11-15-1991 06:00PM FROM DA NEW YORK: PIETRO MARCHIONI (2)

TRASMISSIONE

NEW VOICES

NEW VISIONS

Di interessante
d'arte a N.Y.?

Cazzo! che bidone, niente
da che" - Anzi - Solo
Fuori dalle gallerie si trovano
cose Fuck'N great.

YERI SERA: IN DISCO DUE
RAGAZZETTI CHE FUMAVANO
CRACK - CRACK! E NON AVEVANO
PIU' DI 16, 16 anni!

POI: TUTTI I
KIDS IN DISCO
SIMULANO
RAPPORTI SEX
VIOLENTISSIMI...
MA... MA

N.Y. VINO?



nesso ho capito perché Bossio calunnia

CONTINUA - DAL DUE

SI DICEVA ... I KIDS

(NO MORE THAN 17 - 18 YEARS OLD)

SIMULAVANO RAPPORTI SEX HARD

IN PISTA MA ... NESSUNO

POI SI IMBROSCAVA A

POMICIARE !! L'AIDS QUI

E' TANGIBILE ANCHE NEI

RAPPORTI

SOCIALI

PIU' NORMALI



!!!

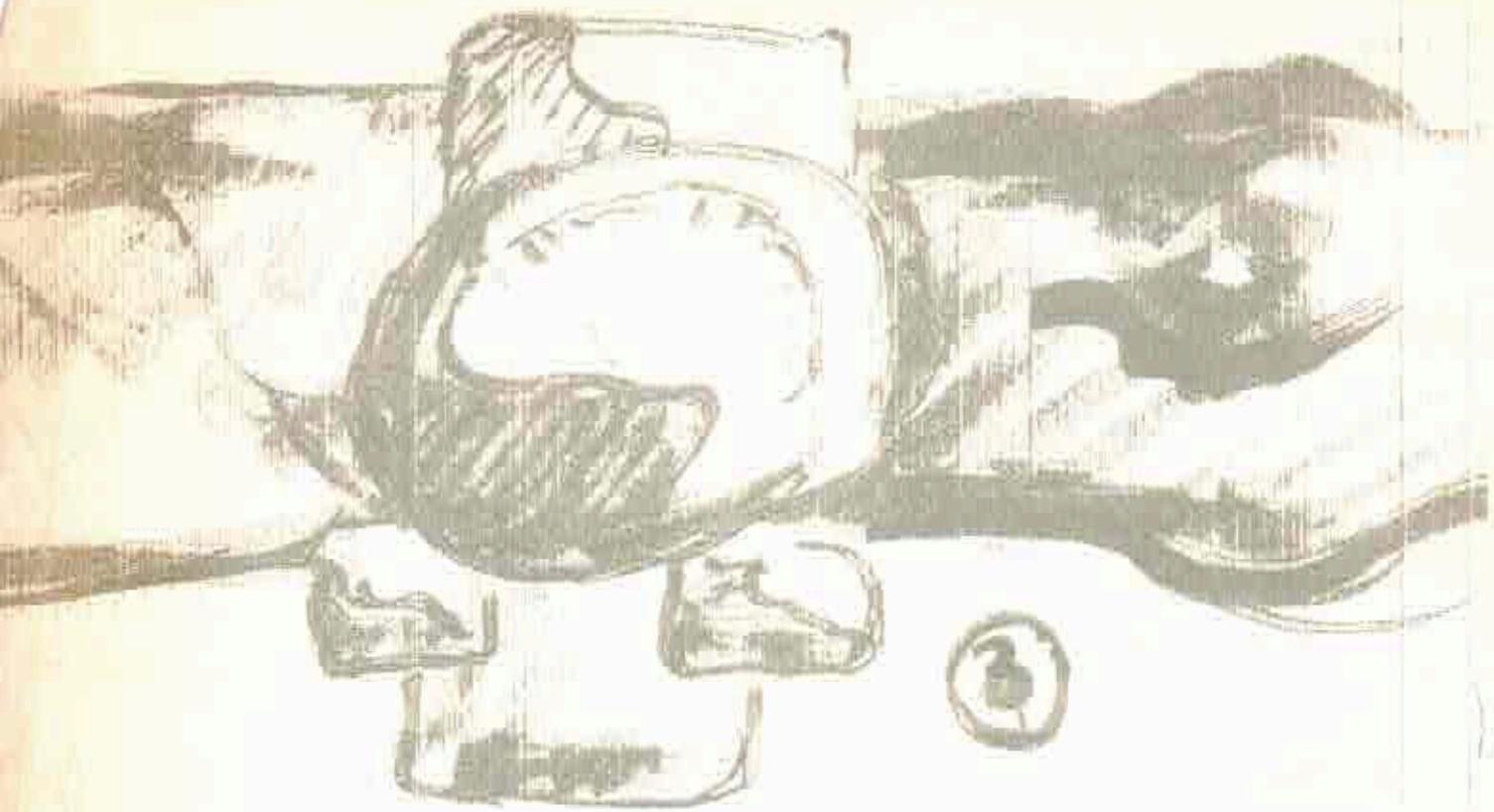


SIAMO DI FRONTE

AD UNA MUTAZIONE

DELLA SPECIE - DELLA

RAZZA UMANA.



N.Y. E' POP_issima -

1^a EMPIRE STATE BUILDING E'
A STELLE E STRISCE -

LA TV E' TRASH_issima -

A TV E' A STELLE E STRISCE.

GLI ADRANTI SONO POP_issimi -
(A STARS AND STRIPES)



~~LA MUTAZIONE E'~~
LA MUTAZIONE E'
CULTURALE ED
ANCHE FISICA -



LA CARTA SIMPATICA DI GINO.

Perché dicendo "tesoro mio" la madre si rivolge al figliolletto?

Se il tesoro esiste - va cercato.

Se il tesoro nasce già cercato - perde automaticamente la propria significazione e di conseguenza la propria valenza.

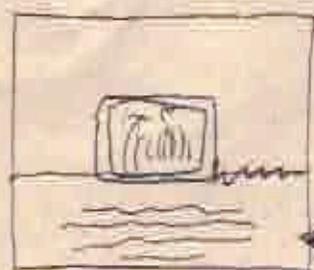
Se la madre dicesse "oh! banca dati mia" le cose cambierebbero.

Il tesoro (come la banca dati) è il prodotto-strumento di un lavoro. Il primo cerca se stesso; il secondo cerca il primo.

La banca dati non troverà mai il tesoro, così come, la madre non dirà mai "oh banca dati mia" al proprio figliolletto.

gino lucente

Gino Lucente



1^a foto

Testo



2^a foto

PENSIERO E METODO

Avendo già attraversato un lungo periodo di chiusura e ritiro interiore, più come difesa che come sublimazione spirituale, quello che sto cercando adesso è la varietà, la diversità, la vastità, il cambiamento, il movimento. Questi attributi camaleontici si riflettono sia nelle diversità dei materiali, ma soprattutto nella totale mancanza di un filo conduttore, tra un lavoro e l'altro.

È un'incoerenza che si può confondere con la superficialità, se non va vista attraverso la mia consapevolezza davanti a questa leggerezza di pensiero.

Sto giocando con me stessa, sto giocando con voi, cercando stimoli diversi, e più di ogni cosa, cercando di RIEMPIRE dei vuoti infinitamente interiori.

Matei Laura, 1995

PELOUCHE PER ADULTI

Mancanza di carezze, mancanza di affetto, si possono sostituire per una notte con qualcosa di morbido e sensuale che puoi stringere accanto. E' una sensazione rassicurante che pur negata inizialmente dagli adulti (feriti così nei loro punti deboli), ricorda in un secondo momento l'infanzia di ognuno di noi.

L'orsacchiotto di pelouche senza il quale da bambini non potevamo prendere sonno, e' lo stesso che il giorno dopo rimaneva abbandonato, o addirittura maltrattato, da qualche parte nella casa.

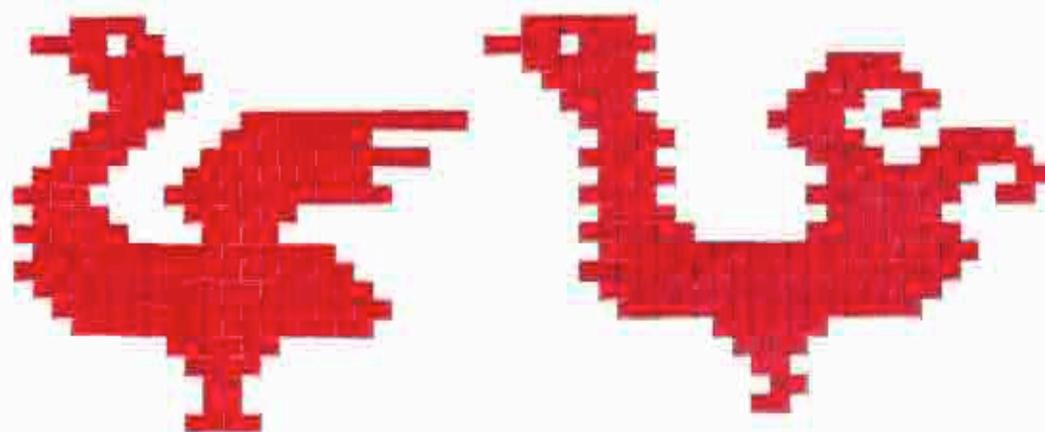
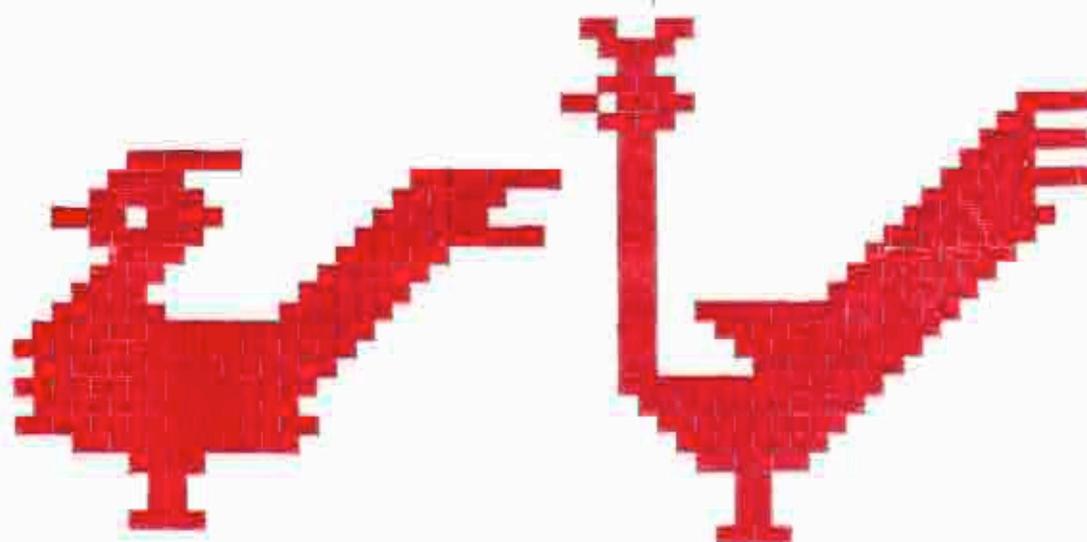
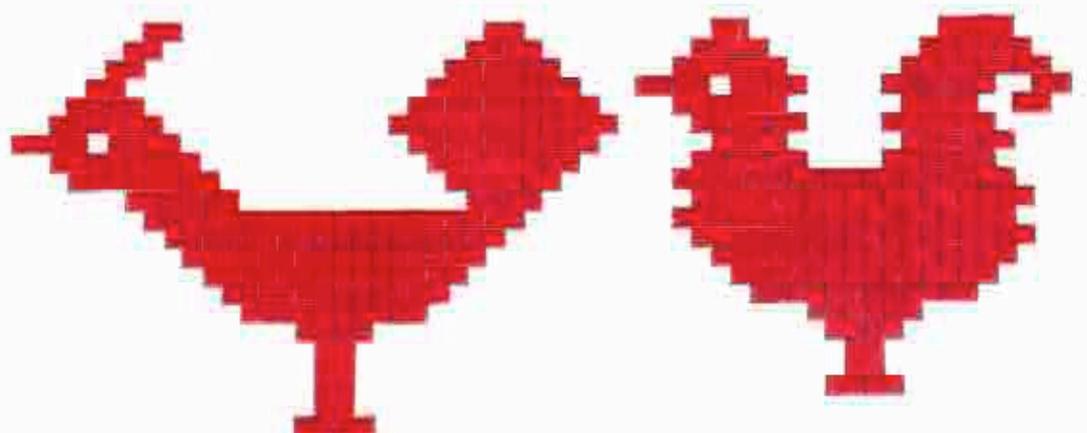
Non siamo piu' maturi o piu' responsabili di allora: si chiede tanto, ricambiandolo con il minimo impegno.

Emersi del tutto in questa quotidianita' pratica e determinata, l'unica soluzione e' di accontentarci di vivere in un mondo simulato.

Laura Matei, 1995

5661'1029W 21021
LAURA MATEI, 1995

LA SCELTA DA PARTE DI CHI
GUARDA, COME IMPLICAZIONE
DIRETTA, NEL PROCESSO DI
COSTRUZIONE.



LAURA MATEI, 1995

SENZA TITOLO, 1995

(vaso, fiori secchi, sedia)

Il vaso e' posto su un piedistallo, che lo innalza dalla sedia schiacciata, che e' per terra. Le rose appassite, poi fatte essiccare, sono riposte nel vaso, nel modo contrario all'uso comune; poiche', essendo morte, perdono il loro significato, diventano cosi' un ricordo che viene mantenuto nel vaso, il quale le protegge dal mondo esterno, che ha perso il suo equilibrio: la sedia schiacciata. Il ricordo rimane innalzato e inalterato, mentre la realta' esterna si e' disgregata.

Silvia Mazza

SENZA TITOLO, 1995 (triciclo, ruote di vario diametro)

L'equilibrio e' un'utopia, questa meta non potra' mai essere raggiunta.
Cio' che per noi e' equilibrio raggiunto, si risolve in realta', in un momento di stabilita' provvisoria, ed equilibrio e' solo il tendere ad esso.
Lo sforzo continuo porta ad un continuo cambiamento ed evoluzione.
Le ruote di varie dimensioni, e cambiate rispetto alle originali, rappresentano questa ricerca.
Ricerca che tendera' all'infinito, alla crescita e alla mutazione continua, perche' intorno al triciclo asimmetrico e precario, ci sono tante ruote; le infinite possibilita' del cambiamento per trovare questo utopico equilibrio, che appena trovato, si risolve in disequilibrio.

Silvia Mazza

SUL METODO DELL'ARTE

Rendere esplicitamente il risultato dell'arte, mai come il procedimento che lo giustifica, e' faticoso, e quindi non ci si puo' rifare ad un'idea ben precisa e consolidata. Per questa ed altre ragioni il lavoro non viene deciso in alcun punto del fare d'artista, ma sorge spontaneo come una qualsiasi domanda e la voglia stessa dell'artista di fare.

Come ritrovarsi ad una mensa e non sapere cosa mangiare finche' non si consulta il menu'; il segreto sta nelle cose vive nella mente di chi non si fa influenzare da quelle morte del mondo circostante.

L'artista deve catturare cio' che e' sacro e far in modo che faccia parte del suo patrimonio culturale, come potrebbero esserlo un crocefisso o un fagiolo, poiche' la vita materiale e' una malattia continua.

Io non mi cimento ad esplorare una realta' inutile, preferisco il ritorno all'ingenuo e banale, che e' l'anima dell'artista ingenuo e banale.

Perche' quando fa qualcosa non la pensa ma l'ha gia' pensata, e se la pensa lo fa solo per la sua ingordigia infantile.

Col passare del tempo, ci si accorge che si lavora in maniera complicata per raggiungere qualcosa di semplice, ma carico di energia.

Come tutte le azioni e i discorsi dell'uomo, cosi' l'arte si semplifica al di fuori delle meditazioni che la precedono.

L'arte e' terminata nel momento in cui Malevic dipinse il quadrato nero; con Duchamp e' ricominciata e non e' ancora finita.

Fra qualche anno le mie meditazioni saranno comprese da tutti.

Irene Prinzivalli

SONO OBBLIGATO A FARE L'ARTISTA (MA OGNI TANTO VORREI
DECONTESTUALIZZARMI)

Nulla e' semplice, palese, tutto e' rarefatto. Un unico piano di eccitazione non mi basta piu', tutto risulta eccitante; tutto e' orgasmo nello stesso attimo in cui si rivela. Tutto e permeato dalla storia che in se inghiotte anche il presente. V'e' l'obbligo quindi di tramutare tutto in un piano mentale sul quale sdraiarmi, anche fisicamente, in un estremismo che tenda a raggiungere la saturazione dell'idea, l'assurdo, la perversione, fino a straripare dalla vita quotidiana facendo diventare un passante un essere mitologico e uno scolapiatti un reperto. Questo e' l'unico modo possibile per annullare o almeno prendere coscienza della paranoia. La semplice sublimazione del dramma non e' piu' efficace; il simbolismo e' ormai ridicolo tutto deve essere terribilmente vero.

L'operare artistico diviene quindi un'ossessione che invade qualunque attimo; immobilizzando le cose veloci e accelerando quelle fisse.

Continui istinti animali che si fanno immediatamente meditazione.

Silvan

MANIPOLAZIONE D'UNA ATTREZZATURA EMBRIONALE

Due ragazzi nudi in un cilindro di gommapiuma. Dall'esterno l'immagine e' soddisfatta solo da un televisore che riprende cio' che avviene all'interno; mentre un altro televisore riprende cio' che avviene all'esterno creando un doppio visivo.

I due ragazzi indossano delle SCARPETTE PER L'ATLETICA PERVERSA. Lo sport non e' piu' un'attivita' fisica ma mentale; un'atletismo senza agonismo, senza corpo, un superamento dell'uomo, della donna e dell'oggetto per immergersi nell'infinito universo dell'indefinita' sessuale.

Si scambiano PROTESI PER LA TRASCENDENZA DEL SESSO annullando l'idea di Freud per cui la differenza fra femminile e maschile e data da castrato e fallico. Il sentire si estende al di fuori del corpo indipendentemente dal suo vitalismo.

Dalle pareti del luogo di gommapiuma i personaggi tirano fuori delle palline come fossero UOVA SPORTIVE fecondate dalla sola volonta' dell'uomo non dal corpo. Le uova vengono raccolte e mandate, attraverso un foro, fuori dal cilindro per rendere onore a quella che Schneiderman chiama la peggiore perversione perche' corrompe un intero gruppo sociale o addirittura l'intera specie umana.

LE PALLINE RIMBALZANO ALL'ESTERNO DEL CILINDRO E TUTTI SI EMOZIONANO

Silvan

BUCCE

Vorrei una penetrazione radicale; uno stupro non solo a livello genitale ma esteso in tutto il corpo come se qualcosa di estraneo e spesso invisibile penetrasse completamente nella persona svuotandola da ogni materia fisica e metafisica lasciandomi solo una buccia.

Non mi importa che questo sia fatto a me o ad un altro perche' la mia idea di suprema violenza sarebbe comunque coronata.

La sessualita' esce e deve uscire dal suo pene eretto per entrare in un coito dilatato e perpetuo.

La forma coinciderebbe col nulla significante e io continuerei a godere perche' non avrei la possibilita' di capire.

Silvan

PRESUNTA CONOSCENZA, 1995

(10 foto cm.20x30)

Verifico il me stessa sugli altri, attraverso l'imitazione.

Michela Veneziano

INTERESSI SPONTANEI-Cio'che della mia esperienza personale diventa necessita'di fare arte.

E' impossibile scindere l'esperienza personale dalla necessita'artistica. Non puo'essere ~~separata~~ SEPARATA in quanto la concatenazione esperienziale e'in se arte.

La tensione e'verso l'oggettivita'dell'opera,che si distacca dall'esperienza,ma non si esaurisce mai totalmente,in quanto e'concatenazione all'infinito.

L'artista non puo' piu'avere una visione parziale, ma omnicomprensiva e conscia della propria responsabilita',non puo'che arrendersi all'esperienza codificata.

Michela Veneziano

VNL MHL 73R66 C957Y , 1995

Azione pubblica
dimensioni variabili

Ipotizzo l'affluenza di persone tali da riempire lo spazio.

Non posso prevedere l'azione di un pubblico che e' allo stesso tempo attore e spettatore della propria azione. Ogni soggetto intervenente (siano 20 o 200 persone) , portera' con se una foto che lo ritrae nell'infanzia (prima dei 5 anni); attacchera' la propria foto in un punto qualsiasi dello spazio, vi sostera' per il tempo che crede, poi se ne andra', lasciando la propria foto appesa.

L'eta' scelta e' quella entro la quale sono evidentemente forti i dati caratteriali di un soggetto; la crescita, la maturazione che ne conseguono non sono altro che una ripetizione, una riconferma, o una ricerca di riconoscimento, del carattere acquisito nella prima infanzia.

Questa operazione fa parte dell'esperienza personale di un individuo, che non si conosce se non nella propria o in quella di persone estremamente vicine. Non intendo ipotizzare una improbabile conoscenza totale.

Michela Veneziano

VNZ MHL 73R66 C957 , 1995
Azione pubblica

Sabato 25 novembre ore
17:30.

Porta con te una foto della
tua infanzia (massimo) 5 anni.

Attacca la tua foto in un
punto qualsiasi dello spazio.

La foto verra' conservata
per tutta la durata di

TRANSATLANTICO.

Potrai ritirarla intatta in
Viafarini, oppure regalarmela.

Michela Veneziano